

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Instagram: avvenire\_ponente\_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



## Vicini alle missioni non solo a ottobre

ANDORA

### Incontri con i più giovani

Non sappiamo se la parrocchia di Santa Matilde di Andora, centro rivierasco in provincia di Savona, si sia ispirata al famoso inno popolare che recita "Noi vogliamo Dio in ogni scuola...", ma è certo che ha dimostrato particolare attenzione per gli studenti organizzando, il 15 settembre scorso, la "Benedizione degli zaini e delle cartelle"; una festa per "addolcire" il rientro nelle aule, già apprezzata in passato, che quest'anno, nella chiesa della Vergine dell'Accoglienza, ha coinvolto circa venti ragazzi e diversi genitori. La messa si è celebrata con semplicità e coinvolgimento e alla fine il parroco, don Emanuele, dei Canonici Regolari Lateranensi, ha benedetto zaini e cartelle, posati ai piedi dell'altare, precisando che non si trattava di una formula scaramantica, bensì di un gesto per augurare a tutti un buon cammino scolastico, certi dalla presenza della comunità e di Dio, che favoriscono sempre la valorizzazione delle qualità proprie di ognuno. Per la parrocchia di Santa Matilde le iniziative per i giovani sono una costante: il 12 ottobre prossimo, infatti, in collaborazione con il Comune di Andora, ci sarà "Finalmente 18!", una festa dedicata a tutti i diciottenni del paese, che prima incontreranno il Sindaco in municipio, poi parteciperanno alla messa e chiuderanno con la cena arricchita da musica e canti. Un incontro importante, per dare consapevolezza ai neomaggiori delle loro nuove responsabilità, sia civili, sia verso la proprie comunità parrocchiali.

Gianluca Robbione

DI ELISABETTA PICCO

Oggi siamo ospiti della parrocchia Santa Maria Immacolata dei Padri Cappuccini in Alassio per parlare con Padre Tomasz, il parroco, del "mese missionario" di ottobre, ma, dopo aver chiacchierato con lui, mi sento di dire che, in questo caso, si possa parlare di "anno missionario". Il rapporto tra la Comunità e le missioni, infatti, è molto stretto, legato al fatto che, fin dagli anni quaranta, furono proprio i Cappuccini Liguri a partire in Repubblica Centrafricana (RCA) e in Perù, che spesso gli stessi frati missionari sono stati poi nella comunità alassina e che alcuni di loro tornano ancora in estate per un periodo di riposo: Padre Juan Ricardo, per anni parroco, era peruviano, per esempio; così come Padre Angelo Costa; lo stesso Padre Tomasz ha trascorso alcuni anni in Ciad. Missioni e missionari sono quindi un pensiero costante per la parrocchia che fa dell'impegno per le missioni uno degli elementi che la caratterizzano. Nello specifico, nel mese di luglio vengono

### Alassio, l'aiuto alle missioni dei Cappuccini liguri e l'esperienza dei volontari del "Laboratorio Santa Chiara"

ad Alassio i frati dal Perù e dalla RCA che portano la loro testimonianza e contemporaneamente viene allestito un mercatino il cui ricavato è interamente devoluto alle Missioni. Per una città turistica come Alassio puntare sul mese di luglio consente di poter sensibilizzare non solo gli alassini, ma anche i turisti che vi trascorrono le vacanze e sono numerosi gli esempi di come le persone prendano a cuore un'iniziativa da sostenere e la seguano nel tempo. Importanti risultati sono stati raggiunti grazie alla generosità di tanti; negli anni la parrocchia dei Cappuccini di Alassio e le al-

### Il sostegno con i manufatti delle volontarie

Il "Laboratorio Santa Chiara" espone i suoi manufatti in via Garibaldi ad Alassio, nel locale vicino all'entrata laterale della chiesa di Santa Maria Immacolata. Il ricavato raccolto verrà devoluto per le Missioni dei Cappuccini liguri. Per le volontarie del laboratorio è ancora vivo il ricordo della visita, alcuni mesi fa, di padre Biju James, segretario delle Missioni dei Cappuccini liguri. Padre Biju ha colto l'occasione per

ringraziare le volontarie del "Laboratorio Santa Chiara" per il grande lavoro che svolgono, al tempo stesso ha anche presentato le nuove iniziative a favore delle missioni del Centrafrica e del Perù. Le volontarie del Laboratorio hanno avuto la possibilità di porre parecchie domande per conoscere più a fondo la realtà delle missioni e l'attività dei missionari. Hanno partecipato all'incontro con padre Biju anche alcuni rappresentanti dei "Piccoli elfi", il gruppo missionario del catechismo. (A.R.)



Alassio, parrocchia di S.M. Immacolata: i volontari del "Laboratorio Santa Chiara"

ARCHIVIO STORICO

## Pontedassio, quattro secoli di storia e arte

L'Archivio storico diocesano organizza una serie di conferenze, dal nome "Memorie d'inchostro", il cui intento è quello di raccontare, attraverso le carte degli archivi parrocchiali, le piccole comunità della diocesi di Albenga-Imperia. Sabato 21 settembre è toccato a Pontedassio (Im) dove la dottoressa Alma Oleari e il dottor Gabriele Sandre hanno affrontato un excursus storico lungo quattro secoli, ripercorrendo la storia di Pontedassio. La conferenza si è aperta con un documento risalente probabilmente al 1572, inerente la separazione da Villa Bestagni, la chiesa matrice, per erigere un proprio edificio di culto (1571), fino ad un altro datato 1924 relativo l'acquisto di un nuovo altare marmoreo, voluto dall'arciprete Pasquale Gandolfo e reso possibile dalle numerose e generose offerte della comunità di Pontedassio. Nel mezzo si sono visionate le numerose committenze artistiche che la comunità ha elargito verso pittori e scultori come Paolo Olivari, a cui venne commissionato il gruppo scultoreo raffigurante san Pietro; Giovan Battista Drago, chiamato per realizzare la statua di santa Margherita, a cui è intitolata la chiesa di Pontedassio; Leonardo Massabò, che tiene una corrispondenza col prevosto della chiesa per avere più informazioni possibili sull'opera che dovrà realizzare, ossia la Crocifissione di Cristo, da apporsi in chiesa, come voluto dalla sua committente Maria Gissey, membro della facoltosa famiglia Gissey proveniente dalla Francia; Giovanni Borgna, al quale vengono commissionati due dipinti, la Sacra Famiglia con san Giovanni e santa Margherita, la pala posta sull'altare maggiore. A seguito dell'occupazione francese durante la Rivoluzione, l'edificio di culto subì ingenti danni per lo scoppio di una polveriera nelle vicinanze. Così si decise di rinforzare l'edificio, salvo poi arrivare alla decisione di costruirne uno completamente nuovo, come richiesto anche dalla comunità. I lavori iniziarono nel 1871, concludendosi nell'ottobre del 1880, quando monsignor Allegro consacrò il nuovo edificio. L'incontro è stato chiuso dall'intervento di don Emanuele Caccia che si è soffermato su due opere artistiche presenti all'interno dell'edificio, l'altare maggiore ed il Trittico di San Bartolomeo, opera di Luca Baudo.

Gabriele Sandre

## «Diocesi cup» II edizione

DI GIANLUCA ROBBIONE

La famiglia, che il concilio Vaticano II, nella "Lumen gentium", definisce "Chiesa domestica", è fondamentale per la missione evangelizzatrice, portata avanti con azioni quotidiane, alla portata di adulti e bambini. Consapevole di ciò, l'ufficio per la Pastorale della Famiglia di Albenga-Imperia ha organizzato la "Diocesi Cup", seconda edizione del torneo di calcio per parrocchie e gruppi diocesani, che quest'anno si è tenuta il 28 settembre a San Bartolomeo al Mare (IM), grazie anche alla collaborazione tra la parrocchia di San Bartolomeo apostolo e l'amministrazione comunale del paese rivierasco. Circa 150 persone, tra calciatori e calciatrici (divisi nelle categorie juniores e seniores), arbitri, amici e tifosi (alcuni

«Come si impara a essere famiglia, così si può imparare a essere Chiesa: imperfetti ma protesi verso la santità»

eccitati come fossero ai mondiali) hanno condiviso entusiasmo e fatica, prestando attenzione alle belle testimonianze di alcune famiglie "impegnate"; a vincere sono stati il gruppo Caritas (seniores) e la parrocchia di Sant'Antonio abate di Diano Marina (juniores) e non sono mancati falli, parolacce e piccoli scontri, ma non è stato un problema: quello che doveva emergere non era la santità (unica vera vocazione di tutti, sia chiaro), ma l'umanità, perché è con essa e la sua imperfezione che

"scendiamo in campo" ogni giorno, anche in famiglia, luogo d'incontro dove, come in una squadra, si apprendono il confronto, il rispetto e le regole, in un'esperienza viva di crescita reciproca, con limiti e talenti. Si impara a essere mamma e papà come a essere figli e figlie; si impara anche a essere Chiesa la quale, come ha ricordato il vescovo Guglielmo Borghetti durante l'omelia della messa a fine esperienza, cresce se è sinodale, cioè se vive i legami familiari, puntando a migliorare le relazioni parrocchiali e diocesane. Diceva bene san Paolo VI: «I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita».

## «Su strade di bellezza» prendersi cura del Creato accompagnati da san Francesco

DI MARCO ROVERE

Dal primo settembre al 4 ottobre la Chiesa cattolica, insieme alle altre confessioni cristiane, vive il "Tempo del Creato": in questo orizzonte di riflessione e preghiera si inserisce, da alcuni anni, anche la comunità diocesana di Albenga-Imperia e, in questo contesto, nei giorni scorsi, si sono svolti due appuntamenti, uno ad Imperia, l'altro ad Albenga. Lo scorso 3 ottobre, "Su strade di bellezza", questo il titolo della proposta diocesana animata nella collaborazione tra Caritas Diocesana e Ufficio di Pastorale Sociale, ha fatto tappa ad Imperia, dove i partecipanti, guidati dal vicario episcopale per la pastorale, don Pierfrancesco

Corsi, dal sacro della concattedrale dei Santi Maurizio e compagni martiri, hanno raggiunto prima le "Logge di Santa Chiara", quindi il Monastero dove, insieme alle Sorelle Clarisse, è stato celebrato il "Transito di Francesco", in una veglia animata dalle "padrone di casa" e presieduta da don Renato Elena, direttore della Pastorale sociale ingauna. Il giorno successivo "Su strade di bellezza" è approdata ad Albenga, nelle opere parrocchiali di San Michele arcangelo, dove in una adorazione sulle tracce della "Laudato si" i partecipanti, accompagnati dal vicario parrocchiale, don Giacomo Porro, hanno condiviso lo stare con Gesù Eucarestia, tra canti, silenzio, ascolto di alcune pagine bibliche e del magistero di papa Francesco.

Cosa ti sei perso  
di Alessio Roggero

## Eremiti, un atlante traccia il risveglio di una scelta

Un atlante dei nuovi eremiti italiani. Il codice di diritto canonico riconosce la vita eremitica o anacoretica dei fedeli che "in una più rigorosa separazione dal mondo, nel silenzio della solitudine, nella comune preghiera e penitenza, dedicano la propria vita alla lode di Dio e alla salvezza del mondo". Quanti tra i credenti sanno che cosa vuol dire essere eremiti? Il "sorprendente risveglio della scelta eremitica" è ben tracciato nel libro di G. Giambalbo Dal Ben "Il silenzio e i suoi sentieri, l'esperienza dell'eremo nel nostro tempo" (Effatà), che ci presenta Brunni (servo di Maria, fratello della comunità di Bose), Pighini cappuccino, Carducci madre di famiglia, don Busnelli, Mulà e Adriana Zarrì. (Avvenire 08/09 Schoepflin) «Chiesa ancora eurocentrica». Papa Francesco ha parlato del suo viaggio in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est e Singapore. Nei 33mila chilometri del suo

45.mo viaggio ha toccato con mano che «siamo ancora troppo eurocentrici... La Chiesa è molto più grande di Roma e dell'Europa, molto più viva, in quei Paesi. L'ho sperimentato in maniera emozionante incontrando quelle Comunità. Chiese che non fanno proselitismo, ma crescono per attrazione. Chiesa vivace e dinamica, capace di vivere e trasmettere il Vangelo in quel Paese che ha una cultura molto nobile, portata ad armonizzare le diversità, e nello stesso tempo conta la più numerosa presenza di musulmani al mondo. Fede, fraternità, compassione: su queste parole il Vangelo entra ogni giorno, nel concreto, nella vita di quel popolo, accogliendola e donandole la grazia di Gesù morto e risorto. Lì ho visto che la fraternità è il futuro, è la risposta all'anti-civiltà, alle trame diaboliche dell'odio e della guerra». (Avvenire 18/09 Muolo) Sofferenze silenziose: i giovani e quella

tentazione di morte. Reazioni dopo la strage compiuta dalla furia omicida senza motivo di un giovane che ha confessato: "Mi sono sentito come un estraneo". Feder: manca la capacità di aiutare i ragazzi a gestire frustrazioni: un problema di natura educativa si fa diventare sanitario. (Avvenire 03/09 Martinelli) Khady Sene, prima donna immigrata, nominata dall'arcivescovo di Foggia, a ricoprire in Italia l'incarico di direttore Caritas diocesana, in assoluto la più giovane. Senegalese, dal 2012 in Italia, 31 anni, da più di dieci anni volontaria e poi ope-

In questa selezione: Chiesa troppo eurocentrica; donna immigrata direttrice Caritas; scuola e registro elettronico; Francesco e le tasse dei ricchi

ratrice accanto agli ultimi. Presto sarà cittadina italiana: «Mi sento al 100% sia senegalese che italiana». Diplomata in marketing, è iscritta a Giurisprudenza. Dal 2013 è volontaria in Caritas, che prima le propone un lavoro come mediatrice, poi responsabile dei rapporti con imprese, istituzioni, questura, squadra mobile. Il suo sogno: «Vedere la città unita, capace di vivere insieme, secondo l'idea del vescovo di coinvolgere tutti, sempre in comunità, con le parrocchie, le organizzazioni del territorio». È sempre stata accettata: «C'è mi rassicura, mi dà forza per andare avanti, consapevole che il mio ruolo di operatrice umanitaria deve essere svolto con il cuore, perché bisogna far tua la sofferenza del fratello che stai ascoltando». (Avvenire 17/09 Mira) Scuola: Salvate i giovani dallo stress del registro elettronico. La libertà e la comodità che la tecnologia consente all'inse-

gnante rischiano di alimentare una dipendenza senza limiti insita nell'essere sempre connessi. Il registro elettronico è un piccolo esempio di come la tecnologia possa essere neutra e allo stesso tempo invasiva, a seconda dell'uso, anche benevolo e innocente. «E forse i giovani hanno più voglia di disconnettersi di quanto gli adulti non credano. Dallo smartphone e non solo». (Avvenire 13/09 Calvi) Francesco invoca un carico fiscale maggiore per chi è economicamente più forte. Ci sono alcuni super-ricchi consapevoli che debbano esserci più tasse per loro. «Questo va molto bene» dice papa Francesco e, senza reticenze, affronta la "tassa per i super-ricchi" - processo bloccato dagli Usa - facendo emergere il cuore del problema: «Le tasse esprimono il vincolo di fraternità che unisce i cittadini, pagarle significa riconoscersi famiglia umana». (Avvenire 21/09 Capuzzi)